



CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE  
DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

# MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:  
Via Barbaroux 1 - TORINO 31  
Ab. BERTOGGIO ING. GIOVANNI  
Ab. VIA GIOV. SOMIS 3  
Ab. TORINO 501 . . . 1000.-

Un numero Lire 50.-

## Accademici... non Accademia!

«Difficile est, inquis animum perducere ad contemptum animae» (SENECA - Lettera a Lucilio - 1 - IV).

Esiste un canone che regola ferreamente la selezione degli scritti da pubblicare nel massimo organo dell'alpinismo italiano: venustà di stile, densità di pensiero ed altezze di imprese. Tre capisaldi determinanti con matematica esattezza un triangolo, magico o mistico che dir si voglia, da cui non si ha da uscire sotto pena di suscitare disgusto e critiche. Non vi è dubbio, sono il primo a riconoscerlo — e mi è opportuno di unirci un dovuto atto di umiltà che allevierà, anche se di poco, la mia taccia di presuntuoso — come in quest'area consacrata il mio spunto infantile sopra le modalità di una palinogenesi del Club Alpino Accademico non aveva il diritto di essere contenuto.

E avvenuto uno scandalo. Il Prof. Cesa De Marchi lo sfuma: sarebbe stato più simpatico che lo avesse fatto risaltare dal biasimo aperto. Ma di questo errore, di questa mancanza pacchiana di gusto, di intelligenza, non vi è dubbio che il Comitato di Direzione avrà pur da portare giusta pena; dal furore dei lettori in massa sarà già stato del resto subsistato e dovrà pur dare le dimissioni. Non avrò nulla da opporre se verrà, dopo, decollato intiero.

Resta la colpa mia: quella di essere risultato non leggibile, o con schifo, a molti o pochi dei pazienti: sicuramente dal Censore che pulitamente me ne avverte e, scusandomi, non ho da precisare quanto egli avrebbe fatto meglio, allora, al primo conato, di dar passata al colpo alle mie frasi anziché scorrerle di sbieco e attribuirmi così esattamente il contrario di quello che, con una chiarezza che sin qui non mi è difettata nel manifestare in italiano il mio pensiero, ho voluto dire. Leggere di sgombrescio non si attaglia al clima alpino.

Perché da quel famoso «cespo», malvacea che dall'egregio collega non è appetita, io ho per l'appunto rigidamente escluso che fosse uscito pur uno degli accademici italiani: e lo martello.

I nomi di essi che vengono elencati nell'articolo del prof. Cesa De Marchi sono tutti degnissimi (ognuno dei quali compì opere eccelse di ginnastiche alpine): sarebbero da aggiungervi molti altri. Alcuni le sublimarono con quelle «drettissime morali», senza dondolamenti, staffe ed assicurazioni a forbice, che portano, forse oltre la vita, a quei culmini ove si onora più che, meschinamente, l'individuo o il cenacolo, la Patria cui si appartiene.

Ma dell'antifonario chiuso nell'Arca, chi di loro conosceva una sillaba? Chi ne ha tratto il pur menomo alimento, una pur modesta ragione spirituale di altezza? Chi vi ha trovato motivo di amare passionatamente la Morte facendone una vittoria?

Ed ora lasciamo le quisquiglie e veniamo a ferro corto.

Cosa intende il collega, per ascensione alpina? Io la definisco un'Impazienza, realizzata, verso l'Eroico: e allora non nasce, non è mai nata, non nascerà mai da un Corano, anche se con la mia garbatezza di periodare lo adombrò in forma vegetale.

La diversità nella concezione genetica dell'Alpinismo grande deriva forse più che dalla differenza di cultura e di cervello, dalla forma opposta di attività. Il collega esimio è un Universitario di fama ed io semplicemente un uomo di officina; lui con la penna in mano ed io operaio.

Come tale non credo, non ammetto la strutturazione dell'Universo se non attraverso ribollenti creazioni discontinue, impeti; al di sopra di tutto questo, come passano le nuvole nell'alto, dei brandelli di nebbia, delle chiacchiere, degli Statuti. Anche nel Cielo ci sono delle inutilità, delle spazzature.

Ho costruito fabbriche guidando i miei uomini, e quando l'ultima arcata era gittata, qualcuno, poteva essere anche una Scimmia, si arrampicava sul culmine di una ciminiera e vi fissava uno straccio. Nel vento: ci ondeggiava! Ma la santità del complesso era intiera nel sudore di quelli che l'avevano costruito; anche il disegno non era frutto inerte di un calcolo geome-

trico: era un soffio, nasceva nel sangue. Era Vita.

Sarebbe troppo semplice, universitario veramente, se le rivoluzioni, ad esempio, fossero create dai codici. Quando sono fatte e col petto dei rivoltosi, escono dalle cantine a risma gli schemi preordinati di quello che loro, inconsci, hanno compiuto: son già pronti da decenni: i vittoriosi non hanno che da scegliere entro scartoffie dalle quali non nascono che tarme. Uomini non mai, nè tanto meno l'Uomo: questo nucleo di stelle.

Or mentre l'impeto cala per ragioni di vecchiaia, poichè noi non abbiamo la decenza di gettarci nel rogo come la mitica Fenice per ivi rinascervi tramutati, ripuliti, altri, dobbiamo avere il pudore di non seguitare a pontificare. Non tentare di addeciare a vuoto i giovani, ma sparire! Noi soprattutto della generazione su cui non voglio citare le parole, troppo dure, ma così calzanti, del Bernanos: farebbero allegare i denti ai soddisfatti di sé.

Però oggi, mi si obietta trionfalmente, c'è un paracarro addirittura davanti agli occhi che mette a tacere gli sconsolati, i pessimisti, i troppo modesti od i troppo poco professori: la conquista del K. 2 ad opera dell'Accademico Italiano, più rubizzo che mai (perchè la conquista è già certa — e sul valore degli uomini che vi sono stati eletti

nessuno discute: io anzi vado oltre e ne ho già uno di assi nel cuore che ho sacro vittorioso, e solo, sulla cima inviolata).

E da vedersi in virtù di quali forze, oltre quelle fisiche occorrenti ed armamentario a parte, egli vi giungerà. Mirabile mi è parso il racconto dell'Austriaco (un uomo quale il mio spirito avrebbe forgiato) che, unico, raggiunge la vetta del Nanga Parbat e l'abbandonò dopo un colloquio durato oltre un giorno con l'Assoluto, con l'Infinito, con Dio: discese scortato da voci di Angioli. Vorrei che accenti tali accompagnassero il nostro Eroe e vi unisse egli la tenerezza di aver baciato idealmente sull'Altare qualcosa di Antico (anch'io lo venero, quando non è, ben inteso, parlatura, genere o boria congelata), qualcosa di santo e perenne, l'Alpinismo Italiano stesso, congiungendosi, sì, lassù, ai Fondatori sul lembo intatto di una bandiera.

Ma se per disgrazia, scendendo, lo sentissi snocciolare strofette dello scritto taumaturgico che si vuole eterna abbia asciutta ed unida insieme dell'Accademico Italiano, allora avrei da giudicare che il K. 2 è calato di altezza, al su per giù, livello di quelle cime delle Prealpi dove si giunge col mulo: e, per vergogna, aggiungerei la mia testa al rosario dei Decollandi della Rivista Mensile!

Franco Grottanelli

## Lettera aperta a Franco Grottanelli

Caro Grottanelli,

Ho pregato il Consiglio generale dell'Accademico di esprimere alla Sede Centrale del C.A.I. la sfavorevole impressione che ha suscitato il tuo articolo pubblicato nel fasc. 7-8 della stessa Rivista Mensile dello scorso anno nella quale, poco tempo prima, (fasc. 1-2) tutti avevano potuto leggere il lungo chiaro equilibrato scritto del Presidente generale Chersi sul recente passato, il presente e l'avvenire del C.A.A.I.

Nel fascicolo immediatamente successivo (9-10) della Rivista medesima è comparso poi un comunicato, pedestre assai, una relazione in stile burocratico, ove sono trattate questioni ed accennate opere, che, per esse sole, questioni imposte ed opere compiute — perdona l'immodestia per la tanta maggior parte che nelle une e nelle altre io vi ho avuto — e qui senza modestia, c'è da far orgoglioso un sodalizio, un'idea: il Gruppo Occidentale dell'Accademico, del quale tu sei socio, e l'idea accademica. Avrei pensato, ingenuamente, che quel pedestre comunicato richiamasse la tua attenzione, che ti riavvicinasse a noi, per collaborare, per criticare. Vorrei, vedi immodestia, che tu da buon amico le leggessi, quelle piatte righe, che certamente ti son sfuggite, e ci pensassi un po'. Perché il nostro Gruppo Occidentale, di cui sei membro, è di poche decine di soci; tutti un po' originali, che l'esser Accademico vuol già dire aver qualche pallino, io per il primo, naturalmente, qual beneamato presidente! Però mi conforto assai quando mi guardo attorno: da presso, con gli alpinisti ignari o brontoloni, e, più ampiamente, osservando, comparando — è il mio mestiere comparare — osservando quel che

fanno, che han fatto Sodalizi, Gruppi similari, di Alta Montagna, Accademici, dentro e fuori del Paese nostro; e concludo, obiettivamente, le mie osservazioni: che nessuno ha fatto e fa per la causa, per l'alta causa, tanto quanto, misurabile, oggettivo, di persone e di cose, quanto ha fatto e sta facendo il piccolo Gruppo Occidentale del Club Alpino Accademico Italiano. Tutto non è perfetto, la perfezione non è di nessuno! E perciò è sempre utile la critica, quella fattiva, che conduce al meglio.

Noi ti vogliamo con noi, non solo socio, ma caro amico. Gli anziani di vent'anni fa non possono dimenticare il più alto contributo tuo: quando con nobilissime parole, alate, veramente alate, nobilissime, tu commemorasti a quella plebiscitaria riunione di tutto l'Accademico Italiano, il migliore di noi: Umberto Balestreri, morto in piedi nel fondo di un crepaccio. Fummo commossi, alle lagrime, noi, stipati nella gran sala. Ed io, son passati più di vent'anni, ho ancora il cor che trema al pensiero dell'amico fraterno, al ricordo di quanto tu hai saputo far vibrare nell'animo nostro. E se, vecchissimo, mantengo fede e amore e adopero le poche forze che mi restano, sì è che incancellabile mi è quella scena che subito seguì alla tua orazione, quando si trattò di scegliere un nuovo nocchiero per tutto l'Accademico, e l'Assemblea unanime proruppe nel mio nome, nè a nulla valsero le mie commosse ripetute negazioni! Non val la pena di ricordare come sia finita la cosa. Quando poi tornai dalle mie avventure e gli Amici mi accolsero, primo Gervasutti, fra le lor braccia, e mi vollero a capo degli Accademici torinesi, giudicai e giudico che nessun maggior onore poteva venire alla mia fede e alla mia passione di montanaro.

Ti vogliamo con noi, suscitatore. Ammirai e godei, tu lo sai, quanto tu scrivevi, in tempi lontani, su le montagne e su le tue avventure alpinistiche: io restai a terra, e tu abbandonando le dure solide rocce, salisti nella stratosfera, anzi più sù, fra le nebulose, cosichè io, tapino, non solo non ho potuto seguirti, ma non riesco a capirti, in quelle preziosità di forme e di pensiero: povero universitario, come tu giustamente commenti.

Ma per venire al sodo e per coonestare questo mio intervento: perchè queste alte recriminazioni, così alte da non comprenderle veramente, noi, non solo nello scopro ma nell'essenza, a proposito



Gita sociale alla Pigne d'Arolla: Il Mont Avril dal ghiacciaio di Breney

(Neg. G. Garimoldi)

dell'Accademico? Che ti ha aperto le braccia, cancellando come si cancella il gesso dalla tavola nera, quella tua giovanile defezione Avignonese, Avignonese alla rovescia, che ha visto in te, finché mantenevi i rapporti con la montagna e con i colleghi, un amico di alto livello! E' inutile far i queruli per i giovani o per i vecchi: noi siamo, tu ed io, vecchissimi; tu lamenti, io faccio; vorrei sì che tu incitassi a fare quei giovani che non sono come tu auspichi; io faccio: non grandi cose; mi attengo alla montagna, nei limiti del fiato... e del cuore; e se tu fossi stato con me sù e giù per le grandi rocce del Fauteil, sù e giù per le corde della Gamba, sù e giù per

l'erlo sdrucciolo ghiacciato della Fourche, ad aggiustare, a nome di tutti gli Accademici, a sistemare quella nostra, nostra in lettere maiuscole, grande opera, pur in maiuscole, che sono i Bivacchi d'alta quota dell'Accademico, che servono ai grandi adoratori per il più vero e miglior misticismo, ai frequentatori della più grande montagna, e son domini per i giovani, Brenva, Peuterey, Innominata, tu certo, salendo, sbuffando, traendo ruggiti dal tuo ampio petto, avresti detto: avanti, giovani, avanti in questi massimi tempi, verso l'empireo veramente, che noi, vecchi, vi abbiamo schiuso, e di cui ora vi stiamo approntando le porte!

Alfredo Corti

## Calma l'assemblea di marzo

Relazione e bilancio consuntivo approvati all'unanimità - Risultati delle elezioni del 26-27 marzo: Andreis rieletto Presidente, Lavini alla Vice-Presidenza, vittoria della lista A, notevole affermazione della lista B - Aperta la sottoscrizione per il K.2.

Il salone è insolitamente affollato quando Andreis dichiara aperta la seduta alle ore 21.25. Data lettura del verbale dell'assemblea dell'11 dicembre u. s., e nominato il seggio elettorale presieduto da Vladimiro Malacco, il Presidente commemora i Soci defunti nell'anno 1953. Consegna quindi la medaglia d'oro al socio cinquantennale ing. Giuseppe Boido ed il distintivo di benemerente ai soci venticinquennali presenti che sono vivamente applauditi.

### La relazione del Presidente e il bilancio consuntivo

Il Presidente iniziando la relazione dell'attività 1953 avverte che il «movimento soci» è soddisfacente essendosi verificato un leggero aumento.

Per l'attività alpinistica nota che l'andamento stagionale è stato piuttosto sfavorevole; delle gite sociali ricorda quella del Gran Mont, sci alpinistica, e fra quelle estive il Rateau, in Delfinato, ed il Mont Blanc du Tacul. Per l'attività individuale prosegue: «Cordate di nostri soci hanno visitato le Alpi Marittime e fra l'altro il classico Corno

Stella; nelle Alpi Graie sono state effettuate molte salite specialmente nel Gruppo del Gran Paradiso; il Monte Bianco è stato salito per la via Moore, il Mont Blanc du Tacul per la via Fornelli e Mauro, l'Aiguille Noire de Peteret per la cresta Sud. Da rilevare, sulla Aiguille Noire, l'impresa di nostri consoci che, osteggiati dal maltempo per tre giorni consecutivi, sono stati costretti al ritorno compiendo la 1ª salita per il versante Nord della torre Welzenbach. Nelle Pennine la 1ª traversata dei Dents des Bouquetins, Dent d'Herens, Cervino, Weisshorn, Dôme, i Liskamm; nell'Oberland: la Jungfrau e Monch; nelle Centrali: il Bernina, la Wildspitze, la Palla Bianca, il Similaun; nelle Dolomiti: varie cime per le vie classiche. Passando all'alpinismo extra europeo ricordiamo naturalmente l'ing. Ghiglione, che ha continuato le sue esplorazioni nelle Ande Peruviane con diverse ascensioni a punte dai 6000 ai 7000 metri. Ettore Girardo, partito per la zona dell'Acocagua, è stato respinto a causa dell'eccellente maltempo nel tentativo invernale al Cerro Mercedario (m. 6.800).

Della «scuola Gervasutti» viene illustrata segue a pag. 4



# GITE SOCIALI

## Monte Ghigliè (m. 2998) 17 gennaio

Con questa gita si è inaugurato il programma sociale di quest'anno, ed è stato pure iniziato un nuovo noleggino di autopulmann che dovrebbe portare un deciso miglioramento così per quanto riguarda gli automezzi, quanto per la spesa relativa, evitando gli inconvenienti verificatisi nelle scorse stagioni.

Lasciata Torino alle 15,30 di sabato 16 gennaio, si raggiunge Cuneo a velocità ridotta per l'orribile stato della strada, che la nevicata dei giorni precedenti aveva trasformato in un lastrone di ghiaccio disseminato di buche. Il tratto seguente è fino a S. Anna di Valdieri invece fu ottimo, ed alle 19 iniziammo la marcia verso le Terme.

Sempre buona l'accoglienza del custode del Rifugio, ove dopo aver consumato la cena ci sistemammo per passarvi la notte.

La temperatura piuttosto mite rispetto alla stagione faceva temere un peggioramento del tempo. Quando venne data la sveglia alle 6 di domenica mattina il cielo era invece completamente sereno, e verso le 7 ci avviammo verso il Vallone della Casa. La neve, pur non essendo abbondante, era perfettamente sciabile, smentendo i timori della vigilia, causati dal balzano inverno così avaro di precipitazioni.

In un paio d'ore raggiungemmo il Pian della Casa e di lassù potemmo renderci conto dell'unico ostacolo da superare per raggiungere la nostra meta: la parte terminale di un canale, unica via invernale per superare la bastionata che ci separava dai piani superiori. La neve che ricopriva il fondo, pur essendo abbondante, non era ancora sufficiente per saldare fra loro gli enormi blocchi fra i quali scorreva il torrente. Dopo aver constatato che il forzamento del passaggio non costituiva comunque alcun pericolo, iniziammo la ginnastica della salita a scala, con spostamenti laterali ridotti e, in poco meno di un'ora, raggiungemmo un valloncetto più comodo che ci portò in breve tempo nell'ampio anfiteatro sfociante al Colle Ghigliè.

Erano le 11, ed il panorama sempre più ampio si specchiava in un azzurro intenso. La cima però appariva ancora lontana; continuammo quindi la marcia senza indugi. Come spesso accade in casi simili, i valloni che sembrano ampi si attraversano in poco tempo, come pure i dislivelli delle creste. Fu così che, verso le 12,30, toccammo la punta, concedendoci un lungo e meritato riposo. La vista di lassù è ottima: a sud le varie valli digradano verso il mare con un susseguirsi quasi armonioso, e nelle altre direzioni le Alpi Marittime, così incappucciate di neve alternata da poderose pareti rossastre, dimostrano di essere degne dell'attenzione risvegliata negli sciatori-alpinisti in questi ultimi anni.

La discesa accompagnata da un tiepido sole e da una neve sempre buona ci riportò fin troppo presto al rifugio e di qui, sempre usando gli sci, raggiungemmo S. Anna verso le 18, illuminati da una magnifica luna piena.

Dopo Cuneo ricominciò il terribile sbalottamento causato dal fondo stradale, e solo alle 22 arrivammo a Torino.

Partecipanti 20.

## Monte Colmet - 13-14 febbraio

Il nemico n. 1 degli alpinisti, il cattivo tempo, in questo scorcio di stagione invernale sta esagerando con le sue bizzarrie; l'alternarsi delle belle giornate colle cattive è tale che non esiste la possibilità di far pronostici un giorno per l'altro.

Fu coll'animo sospeso quindi, che alle 15,30 di sabato 13 febbraio, lasciammo Torino col nostro automezzo; gli interrogativi riguardavano la quantità di neve formante il fondo da percorrere, la sua qualità e le condizioni del tempo.

Giunti a Morgex verso le 19, mentre ci sistemavamo presso gli alberghi, l'ottimismo saliva di quota, perchè il cielo era stellato, mentre il terreno era ricoperto da un buon strato di neve caduta pochi giorni prima.

Il programma imponeva la sveglia alle 5, ma la buona volontà dei partecipanti fu subito frustrata: fuori cominciava a nevicare. Per non lasciare nulla d'intentato, approfittammo ugualmente del servizio di teleferica che la Soc. Cogne aveva gentilmente messo a nostra disposizione, e raggiungemmo la stazione alta di Arpi. L'alba grigia e pesante però non fece che intensificare le precipitazioni, togliendoci le ultime speranze.

Battendo una profonda traccia nella neve fresca ed inconsistente, ci dirigemmo verso il Colle S. Carlo, dove giungemmo verso le 10. Riparatici in un malandato baraccamento militare, sostammo per ristorarci e, poco dopo, iniziammo la discesa su La Thuile. Intanto la tormenta cresceva di violenza, ed un forte vento che saliva dal fondo valle ci disturbò non poco nell'ultimo tratto.

Nel pomeriggio i più coraggiosi approfittarono della seggiovia locale per compiere alcune discese da Les Suches. Alle 16,30 eravamo nuovamente riuniti sul pullman, che nel frattempo ci aveva rag-

giunti, ed iniziammo il ritorno per giungere a Torino poco dopo le 21.

Partecipanti 35.

## Pigne d'Arolla - Mont Gelé 19-21 marzo

Sempre a causa delle anormali condizioni climatiche, il primo ostacolo da superare per l'effettuazione di questa gita si presentò la sera del mercoledì precedente la partenza, durante la riunione tenuta dagli iscritti per decidere se fosse il caso di rinviarla.

Già scartata la meta fissata dal calendario: la Grande Ruine, per le notizie pervenuteci riguardanti la neve, le piogge ininterrotte di più giorni facevano dubitare che anche su un terreno migliore come quello del Vallese l'esito sarebbe stato pregiudicato. Prevalse la corrente degli entusiasti, che propugnava la partenza con qualunque tempo.

Fu così che, alle 6 di venerdì 19 marzo, sotto una pioggia dirotta, caricammo sci e sacchi sul bel «leoncino» e partimmo per la Val d'Aosta. Durante il viaggio il pensiero dominante era pur sempre il tempo; sciupare un bel ponte di tre giorni non era una buona prospettiva per chi durante l'anno non ha molte di queste occasioni da spendere. E così le nubi compatte ma senza pioggia di S. Vincent ci parvero un bel progresso, tanto da far desistere i secessionisti dal pensare ad altre mete più allettanti. Quando alle 10 arrivammo ad Ollomont, ed i primi squarci di sereno apparvero verso nord, ci sentimmo l'animo sollevato dalle nostre preoccupazioni.

Un breve spuntino, e su verso By. Il pendio che seguì al piano di fondovalle era poco innevato, e si superò parte cogli sci e parte a piedi, mantenendo la via estiva. Il versante sud del M. Balme, segnalato dalle carte come slavinoso, era quasi spoglio di neve nella parte alta, ciò che permise di arrivare alle grange omonime senz'alcun pericolo. Altra sosta per alleggerire i sacchi e permettere al gruppo di ricongiungersi, ed alle 15 si riprese la marcia.

Su un terreno facile e col tempo stabilizzato sul sereno si ebbe modo, salendo, di ammirare tutta la bellezza della conca che ci sovrastava, dominata dal M. Gelé; alla nostra destra si stendeva il ventaglio del Morion, che sembrava puntare i piedi sul suo ghiacciaio per resistere alla gonfia nuvolaglia che lo premeva da sud-est nel vano tentativo di invadere il bel cielo che ci sovrastava.

La fila si distese nuovamente, e non fu sufficiente lo sforzo sopportato da chi era in testa nel battere pista per tenere unita la comitiva. I primi raggiunsero la Fenêtre Durand che erano quasi le 17, e la discesa del ghiacciaio sottostante, senza ombra di crepacci, fu molto rapida. Dalla Grande Chermontane, con breve salita, si arrivò in vista della capanna Chanrion quando le 18 erano passate da poco.

I rifugi svizzeri non saranno mai lodati abbastanza, e non si può fare a meno di sentirsi amareggiati nel confronto che spontaneo vien fatto coi nostri. Io credo che non sia la montagna che fa il rifugio, ma bensì il rifugio che fa la montagna; lo sviluppo dell'alpinismo è strettamente legato a questa legge. Quella sera in quel rifugio ci sentimmo come a casa nostra. Fuori la luna piena non aveva permesso soluzione di continuità alla luce del giorno ed aiutò i vari gruppi ad avvicinarsi senza fretta e timore per la notte, finché ci trovammo nuovamente al completo.

Ben riscaldati, con coperte a volontà, su giacigli morbidi e puliti, il riposo notturno ci rinnovò le forze. Ma un'amara delusione ci attendeva all'alba: il cielo era plumbeo, e nevicava a larghe falde. Si prolungò il riposo, in attesa che gli eventi cambiassero.

Verso le 9 si levò un vento indiatolato che rese problematica l'uscita; si sperò che riportasse il sereno e nel frattempo si completarono i preparativi. Alle 11 passate, finalmente si rivide un po' d'azzurro, e si decise di raggiungere senz'altro il ghiacciaio di Breney per puntare ancora sulla Pigne d'Arolla.

Si presentavano a noi tre vie: a sinistra il ghiacciaio di Serpentine, di percorso facile ma molto lungo; in centro il ghiacciaio di Breney, dapprima pianeggiante e poi con forte impennata causata da una seraccata dall'aspetto poco invitante, ed infine a destra il vallone dei Portons, percorso di solito solo in discesa perchè piuttosto ripido. Data l'ora tarda, la neve troppo fresca richiedente un duro lavoro di battitura, le condizioni atmosferiche ristabile solo parzialmente, si ritenne saggia cosa scegliere la terza via, onde avere assicurata una buona e rapida discesa in tutti i casi.

Le probabilità di successo erano legate ad un nostro rapido progredire; invece arrivammo nei pressi del Col des Portons (m. 3300) ben lontani quindi ancora dalla nostra punta, solo verso le ore 16, con un tempo che stava nuovamente compromettendosi. L'insistere significava correre un rischio troppo forte e, con rammarico, decidemmo il ritorno.

L'alba della domenica 21 marzo si presentò nebbiosa, ma con il barometro tendente al miglioramento. Organizzata la pulizia e la messa in ordine dei vari

locali, si lasciò il rifugio a scaglioni, fra le 8 e le 8,30. Quando gli ultimi arrivarono, con breve discesa, alla Chermontane e si fermarono per rimettere le pelli agli sci, il tempo si schiarì quasi di colpo, un intenso azzurro apparì sul ghiacciaio d'Otemma, e la favolosa Sengla si scoprì in una gloria di luce.

Fummo subito d'accordo nello svolgere la seconda parte del programma e, mentre il grosso della comitiva si trovava ormai impegnata sui pendii adducanti alla Fenêtre Durand, sette di noi, fatta comune con quattro Sucaini pure sulla via del ritorno, piegarono a sinistra e superarono la bastionata per portarsi sul ghiacciaio di Crête Sèche.

Una giornata magnifica, di quelle che ripagano ad usura le varie sfortune, stava concretandosi. Il risalire un bel ghiacciaio al mattino, con intorno un mondo grandioso che schiude sempre più le sue meraviglie, donava una gioia che si vorrebbe non avesse più fine.

Superato il Colle di Crête Sèche si scopri un angolo ignorato e suggestivo della valle di Bionaz. Ci dirigemmo per ampi dossi verso la base della Becca di Faudery e raggiunto il colle, in meno di un'ora toccammo la vetta del Mont Gelé (m. 3521). Imprigionammo ancora a lungo nei nostri occhi tutte le vette che dal

Gran Combin al Cervino chiudevano l'orizzonte a nord, come se volessimo portarcelo via, mentre sul ghiacciaio d'Otemma un mare di nebbie dava ancor più risalto alle cime slanciate verso il libero azzurro.

La discesa in sci del ghiacciaio di Faudery è giustamente celebre, anche perchè la bastionata rocciosa che lo difende verso est mantiene la neve in ottime condizioni pure nelle ore pomeridiane. Lasciata la vetta verso le 15, in un'ora appena arrivammo al Col Cornet, e senza più ripassare da By puntammo direttamente su Ollomont, ove arrivammo verso le 17,30.

I colleghi che ci avevano preceduti scoprirono che l'insalata di carote crude innaffiata con vino moscato era l'ideale per chiudere degnamente la bella gita sciistica. Ci trovammo pienamente d'accordo, ed alle 18,30 ebbe inizio il viaggio di ritorno, coronato da un bel tramonto che già suscitava in noi il desiderio di ritrovarci presto nuovamente lassù.

I progetti di gite individuali, formulati dopo esserci resi conto di persona delle possibilità sci-alpinistiche offerte dalla zona, testimoniano che il seme gettato dalla nostra attività sezionale non mancherà di dare buoni frutti.

Partecipanti 20.

A. Forneris

## SCI ALPINISMO

## WILDSTRUBEL

Le montagne della Svizzera attirano sempre per il loro fascino, per la novità dei panorami, per l'accoglienza nei loro rifugi, per i decantati paesaggi alpini e... non fosse altro che per poter dire agli amici di essere stato all'estero e aver salito la tale o tal'altra punta, il cui nome al solo sentirlo pronunciare incute soggezione.

La salita della Wildstrubel in particolare raccoglie poi, oltre tutti gli altri favorevoli elementi sopra elencati, anche il pregio di essere una gita comoda, che si può effettuare in due giorni da Torino.

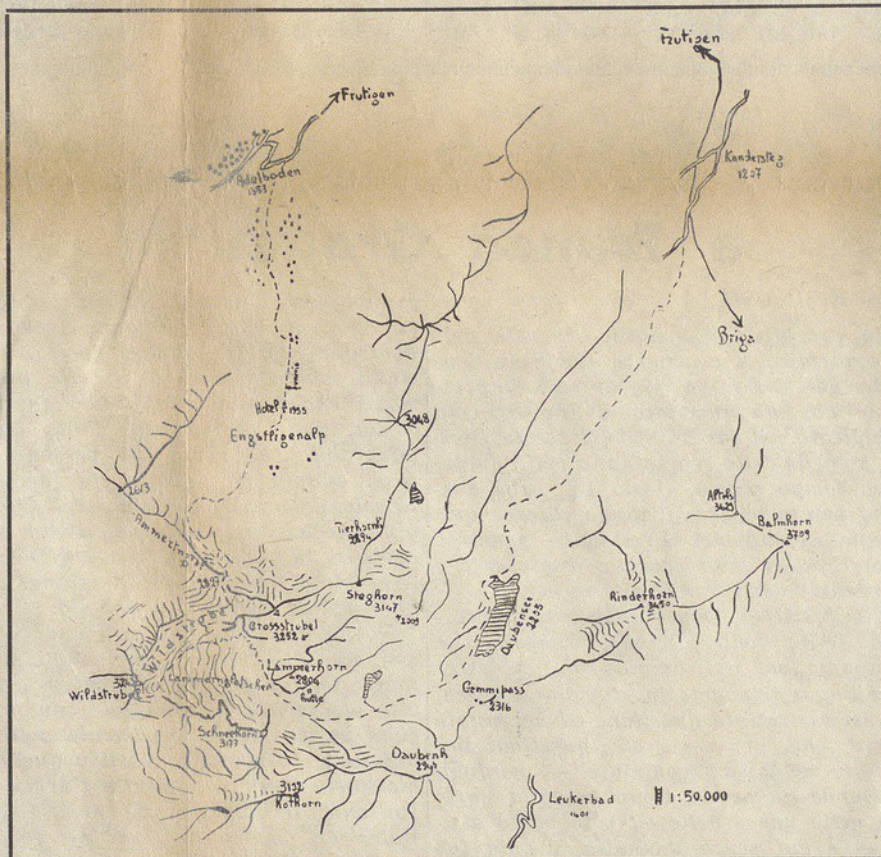
Un po' di allenamento in Val di Susa ed in Val d'Aosta e per il mese di marzo tutti voi, amici che sapete adoperare i «legni» in salita ed in discesa, potrete

Una facile mulattiera ci conduce alla stazione inferiore della funivia privata dell'Hotel.

In sei o sette minuti siamo all'Hotel, dove la più calda accoglienza ci fa sembrare di essere in un nostro buon rifugio.

Il vasto piano che ci si apre innanzi, le varie catene che chiudono tutto attorno l'alpe di Engstligen, la neve abbondante e gli ultimi raggi di sole che indorano le piste, dettano ai nostri occhi una ineffrenabile gioia, quella che tutti tante volte abbiamo provato che, se pur abituati, sempre rinnova in noi un sentimento di felicità terrena.

Quasi certamente trascorreremo la serata in simpatica compagnia di altri alpinisti svizzeri. Engstligenalp è infatti sede di soggiorno ideale per lo sci primaverile



ripetere la nostra traversata da Adelboden a Kandersteg, senza altra preoccupazione che quella di divertirvi, anche molto se il tempo vi favorisce.

Partiamo da Torino con la prima littorina diretti ad Arona, dove saliamo sul direttissimo Milano-Berna.

Lasciamo alle spalle Domodossola, Briga e ci inoltriamo attraverso il Lotschberg-tunnel nella valle omonima che ci presenta delle vere meraviglie colle sue pinete e coi suoi paesaggi a cui fanno sfondo ghiacciai talmente vicini da incutere timore e punte i cui nomi sono talmente difficili da pronunciare che occorre uno studio apposito onde essere in grado di non far brutta figura: Doldenhorn, Dunderhorn, Blumlisalphorn...

Tocchiamo Kandersteg e scendiamo a Frutigen, simpatica cittadina operosa, dove ha inizio la Valle dell'Engstligenalp.

Un veloce autopulman ci porta ad Adelboden m. 1353 dove sostiamo un momento per guardarci attorno ammirati da tanta bellezza e quasi increduli di essere ormai di fronte alla Wildstrubel che ci invita con i suoi 3243 metri.

Se la stagione è ancora propizia e la neve si è mantenuta in condizioni sciabili possiamo sgranchirci le gambe sulla seggiovia prima e sullo ski-lift poi. Cos'altro possiamo fare confronti con l'organizzazione, con le piste e le condizioni della neve.

Con questo siamo giunti alle prime ore del pomeriggio, e sarà bene che non perdiamo tempo se vogliamo godere da vicino il tramonto sulla Grosstrubel, comodamente seduti nelle sdraio dell'Hotel di Engstligenalp.

e, grazie a Dio ed agli uomini proprietari della zona, non è ancora contaminato dai mezzi di trasporto. La funivia che ci ha portato fin qui serve unicamente come mezzo indispensabile per salire a quota 1955; è pertanto preclusa ogni via di discesa con gli sci, essendo il salto sotto la funivia una altissima cascata di ghiaccio dai colori più fulgidi.

Possiamo calcolare dalle cinque alle sei ore il tempo occorrente per la salita alla Wildstrubel. E quindi sufficiente la sveglia alle quattro per essere in cammino alle cinque.

Il percorso di salita è classico; intendo definire con tale vocabolo un percorso con inizio in piano, che diventa mano a mano più ripido, che dona così la possibilità di un sistematico riscaldamento muscolare ed una facile acclimatazione all'altezza, del resto non eccessiva.

Il passaggio della Ammertengrat a quota 2827 può presentarsi, a seconda delle stagioni, più o meno laborioso; sarà pertanto bene essere muniti di una piccozza e di un cordino da trenta metri.

Si risale, con gli sci a spalla, il ghiacciaio nord e ci si porta a quota 3000 circa, dove ci attende una vasta calotta terminale ed un panorama veramente superbo su tutto il Vallese.

Proseguiamo con gli sci ai piedi per la larga cresta della Wildstrubel ed in meno di un'ora ci troviamo in vetta.

Siamo in un regno nuovo per noi abituati a vedere i colossi della Val d'Aosta da vicino; ora ci paiono lontanissimi, mentre qui a due passi tutti i «quattromila» dell'Oberland ci invitano e ci par di toccare la Wildhorn (3240 m.), lo Schneehorn

(3177 m.), il Rothorn (3102 m.) e lo Steghorn (3147 m.).

Tosto ci chiediamo in quale direzione effettueremo la discesa e i nostri occhi indagatori ci rispondono che miglior percorso di discesa non poteva essere stato creato. Il Lammerngletscher si presenta infatti come un grandioso anfiteatro e noi siamo sulle ultime gradinate in alto.

La discesa è veramente stupenda e, quasi in un sol fiato, una mezzoretta circa (lo scorso anno effettui la discesa con gli amici del Tourenchefs-zentralkurs in dieci minuti), si può giungere a quota 2480 in vista della Lammernhutte, utile in caso di cattivo tempo.

Il panorama è andato continuamente modificandosi: ora ci troviamo ad aver di fronte in primo piano la Gemmipass, nello sfondo il Rinderhorn (3454 m.), il Balmhorn (3709 m.) ed in ultimo piano il Bietschhorn (3953 m.).

Riprendiamo a scendere fino a Gemmipass (gli hotels normalmente aprono a S. Giuseppe e nei giorni festivi) 2316 m. e di qui, costeggiando il Daubensee, ci inoltriamo nella valle dello Schafberg con discese sempre divertenti fin quasi a Kandersteg.

Dalla vetta della Wildstrubel a Kandersteg, comprese le piccole soste, occorre calcolare dalle quattro alle cinque ore a seconda delle condizioni della neve e della percorribilità o meno in sci dell'ultimo tratto sopra Kandersteg.

Qui riprendiamo il treno per l'Italia ed in serata possiamo rientrare in città.

Abbiamo così vissuto intensamente due giornate in ambiente nuovo e, contrariamente al parere di quel nostro amico che afferma non potersi fare gite lontano dalla città se non si possiede una «1400», siamo riusciti, con mezzi normali, a mettere in fondo al sacco una gita sci-alpinistica di una certa qual importanza.

Andrea Filippi

## I 90 anni di LUIGI CIBRARIO

Il 19 marzo il Conte Luigi Cibrario, di cui tutti conoscono ed apprezzano l'opera intelligente ed entusiasta che per molti anni ha dato alla nostra Sezione, ha compiuto i novant'anni.

In tal giorno un gruppo di soci anziani, col Presidente Dottor Andreis, si recò a rendergli omaggio ed a presentargli felicitazioni ed auguri per questa lieta ricorrenza. Il Conte Cibrario, che tuttora conserva una invidiabile giovanile energia, è stato molto contento e commosso e si è affabilmente trattenuto a discorrere coi presenti, rievocando episodi e ricordi alpinistici dei tempi passati, ed ha poi congedato gli intervenuti, invocando sempre migliori eventi alla nostra Sezione, alla quale egli appartiene ormai da 67 anni.

Anche da queste colonne inviamo a Luigi Cibrario, sicuri d'interpretare il pensiero e il sentimento di tutti i nostri Soci, l'augurio più fervido e devoto che sia conservato a lungo alla Sua Sezione ed all'affetto dei Soci.

E. A.

## ALFREDO MANENTI (1931-1949)

Se appena chiudiamo gli occhi, questi occhi che si colmarono del Tuo sorriso giovane e forte, ancora Ti scorgiamo caro Duccio, vivo e simpatico fratello delle nostre ore più aspre e meravigliose.

Come rianzare a tutte le stupende imprese che coronarono la Tua eccezionale fatica di adolescente? Dal Castore al Dente, dall'Etiache alle Jorasses, dall'Adritto alla Midi, cento itinerari diversi Ti videro protagonista entusiasta e solerte in un crescendo mirabile di tecnica e di passione.

Quei quattro anni vissuti dalla Tua primaveva giovinezza a contatto con l'eterna poesia delle vette valgono da soli una intera vita: noi lo sapevamo, ma pure lo sapeva il geloso regno dei silenzi che più volte violasti con il Tuo riso d'intrepido fanciullo, e fu la tragedia!

Cinque anni ormai trascorsero dal giorno in cui il gelido spirito del monte Ti spezzò le ali schiantandoti sulle balze di Rochefort.

Ricordiamo ancora il doloroso stupore che, con l'acredine di una folgore scoppiata, ci serrò il cuore in uno spasimo dolente: Tu sei scomparso, partito senza una parola ed un lamento verso quei regni silenziosi ed eterni che tanto assomigliano alle Tue predilette mete.

E intuiamo lo strazio senza nome dei Tuoi Cari, muti e dolenti dinanzi alla sciagura. Tu per loro più non vivi che nel luminoso ricordo della giovinezza immolata: eri generoso, forte, ardito come si conviene ad un amante delle inviolate bellezze dei monti, ma più non esistevi!

Caro Duccio, adolescente prodigioso nella lotta e nel rischio, ragazzo che l'aspro contatto con l'Alpe ha temprato nel clima di una precoce maturità, noi Ti teniamo nel cuore accanto ai simboli più venerati della nostra passione. Quando memorie e dolenti riandremo lungo le molte vie delle Tue impavide gesta, ci parrà di averti ancora fra noi, scanzonato e fiero come ai bei tempi.

L. Battaglini



# Sù e giù per la Valgardena

di Armando Biancardi

«Lo sciatore, sotto un certo aspetto, altro non è che il rovescio d'un alpinista. E' vero che entrambi vanno in montagna e che entrambi nella loro smisurata pretesa si illudono che la montagna sia stata creata apposta per il loro spazio e per le loro imprese; ma tra i due v'è una differenza sostanziale; l'alpinista sale la montagna, lo sciatore la discende; meta dell'alpinista è l'ascensione, meta dello sciatore la scivolata. Ciò che interessa all'alpinista è la scalata; giunto in vetta (qualche volta non si degna neppure di raggiungerla) la vita non ha più per lui alcuna attrattiva; si accinge alla discesa con quel fatalismo rassegnato, proprio di chi è conscio della necessità che per tornare a casa bisogna pur scendere dalla cima. Ciò che interessa allo sciatore è invece la discesa: tutto il resto della gita non ha per lui alcuna attrattiva; si accinge alla salita con quel rassegnato fatalismo, proprio di chi è conscio della dura necessità che per poter scendere bisogna prima salire. L'alpinista, per abolire la discesa, ha inventato le calate a corda doppia; lo sciatore, più moderno e più signore, per abolire la salita ha inventato le funivie, le slittovie, le scivorie... e ogni altra sorta di vie».

Ettore Castiglioni, alpinista e sciatore, la sapeva un pochino lunga se così argutamente scriveva a proposito dello sci in Dolomiti.

La Valgardena invernale è doviziosa d'incantevoli attrattive per gli sciatori, così come lo è d'estate per gli alpinisti. E' davvero, senza che la parola sia finanziata dagli enti alberghieri o dalle agenzie turistiche, il paradiso degli sportivi della montagna in ogni stagione. Se d'estate il Sassolungo monta in carica, d'inverno la conca di Siusi è un richiamo.

Lassù a quota duemila, in quei cinquanta chilometri quadrati, l'alpe non è più alpe ma una gran fiera di divertimenti. Impossibile non trovarvi neve buona sino a stagione inoltrata. I vallonecelli, spogli di vegetazione, a pendii dolci, ondulati, convergenti al centro della conca, sono orientati in tutte le direzioni. Impossibile incontrarvi difficoltà, impossibile trovarvi pericoli. Regno ideale per lo svago, l'esercizio, la scuola, le brevi scivolate incantevoli, le facili traversate e passeggiate, vien raggiunto in non più di cinque minuti da Ortisei con una funivia che spicca un sol balzo di ottocento metri.

Alberghi e rifugi con ogni comodità vi abbondano. Chi di noi non è stato all'albergo Mesdi, al Rifugio Icaro o al Rifugio Dellai?

Al Rifugio Dellai, il biondo quarantaseienne Hans Slegger di Monaco, da oltre quindici anni guida del CAI, e la sempre vivace moglie Paula Wiesinger, ricordano antiche echeggianti lotte sui sestidi gradi dei dintorni. Sul Catinaccio, sulla Winkler, sulle Torri di Sella e sul Sassolungo. Tempi memorabili quelli di vent'anni fa! Paula era allora e sugli sci e in roccia, insuperabile. Ed aveva abilità e coraggio di fare, rara donna, dei quinti gradi da capocorda.

Per gli sciatori, lassù nella conca di Siusi è sempre Carnevale e la poesia solenne dei severi scenari incombenti dal Sassolungo e dallo Sciliar, non incute più troppo rispetto.

A Ortisei, a Santa Cristina, a Selva, è tutto un pullulare di attrezzature per far risolvere con la maggior comodità ai discesisti, il grave problema del salire. Nella sola Selva ed immediate vicinanze, ben cinque sono le scivorie, tre le seggiovie e due le slittovie esistenti. Il nostro carattere di occidentalisti, pur assuefatto alle tristezze del Sestriere, di Cervinia e di cinquanta altri centri invernali, ne è più che toccato e un po' meno che scosso. Dapprima è un senso di ramarro. La montagna sembra svilita e deturpata. Poi si vede che la cosa è sempre sportivamente redditizia e soprattutto veramente comoda. Si chiude un occhio e si finisce con l'esserne entusiasti o almeno consenzienti. La montagna seria la si può ancora cercare e trovare nelle immediate vicinanze. Intanto, si può cominciare a godere quella ridevole.

Una corsa sullo slittone sino al Ciampinoi è d'obbligo. E' una specie di pulpito dal quale tener prediche ai piedi del grandioso massiccio del Sassolungo in direzione di tutta la Valgardena. Il panorama è stupendo e dal gruppo del Sella, corre ai Pizzes da Cir, alle Odle, allo Sciliar con le sue Torri Samner ed Euringer. Le sue piste di discesa, con dislivelli sino ai settecento metri e tracciate per tutte le possibilità e tutti i temperamenti, sono quanto di meglio uno sciatore possa desiderare. Ho fatto delle indagini ma quelle discese sembrano non aver mai trovato degli insoddisfatti. La slittovia parte al di là del torrente Dirsin, a circa mezza via tra Selva e Plan. All'arrivo, un breve sentierino da percorrere con gli sci a spalla, ed a mezzacosta, si raggiunge la selletta fra Ciampinoi e Piz Sella. Di qui, scende al Pian de Grabla una delle più facili ed eufo-

riche piste, alla portata di qualunque sciatore appena appena discreto. Altre piste ben più impegnative allargono i più abili. Il percorso molto veloce vario ed accidentato della «tre» ad esempio, con le sue picchiate e il suo caratteristico muro, ne fanno una pista particolarmente adatta per gare.

Altra corsa d'obbligo, la lunga seggiovia Danter Ceppies che con quasi novecento metri di dislivello conduce da Selva al Rifugio Cir di Passo Gardena. Il valico, che si apre fra il massiccio del Sella e le dentellate creste dei Pizzes da Cir, mette in comunicazione con Corvara. Indimenticabile la discesa per la Val d'Antercepies, che è una valletta secondaria sita fra gli speroni del Bustac e dei Pizzes da Cir, una delle discese a ragione, più famose della zona di Selva. Il tracciato veloce e divertentissimo, è fra i più remunerativi.

Siusi, Ciampinoi, Danter Ceppies, possono chiudere le corse d'obbligo della Valgardena. Le facoltative invece, non hanno fine. Ci limiteremo a Costabella e a Piz Seteur, tanto per fare due nomi.

## Aumentati i premi della III Rassegna Internazionale dei film della montagna di Trento

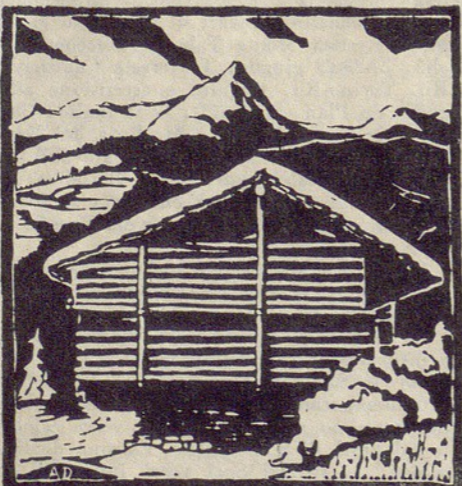
Il Comitato organizzatore della III Rassegna internazionale dei film della montagna si è riunito a Trento nei giorni 27 e 28 marzo sotto la presidenza del comm. Amedeo Costa, Vice Presidente generale del CAI.

Alle sedute, oltre ai rappresentanti della Commissione Centrale cinematografica del CAI, del Cine Club di Milano e di Torino, dell'Azienda del Turismo di Trento, ecc. hanno partecipato il critico svizzero sig. Schlappner — che ha presieduto la riunione — ed i rappresentanti del Club alpino francese e germanico. Ha pure presenziato a parte della seduta il Pro-Sindaco di Trento prof. Ducati. Venne fissata la data della manifestazione e precisamente dall'8 al 10 ottobre, mentre si stabilì che le opere concorrenti dovranno pervenire non oltre il 1° ottobre. Si svolse un ampio dibattito sulle modifiche al Regolamento ed in particolare sulla classificazione delle categorie dei film documentari che saranno cinque: 1) Film di alpinismo estivo ed invernale e speleologia; 2) sport inver-

## III Congresso architettura alpina

Il 23 febbraio si è conclusa la terza edizione del Congresso di Architettura Montana, che ha richiamato a Bardonecchia figure notissime di Architetti italiani e stranieri. L'interesse delle relazioni e dei numerosi interventi, ha dimostrato la vastità e l'importanza dei problemi trattati, connessi all'Architettura alpina ed in particolare alla tutela del paesaggio.

Come la Natura ha scolpito il volto dei monti sbalzando cime, coprendole di clivi pratici o selvosi decorandole di festoni rocciosi, di guglie e ghiacciai, creando un gioco continuo di forme spaziali, così l'architetto compone la sua opera, pietra su pietra, creando armonie fra vuoti e pieni, chiari e scuri, linee verticali ed orizzontali.



Sono le forme, i volumi, le vibrazioni superficiali, i materiali, gli oggetti, le giuste proporzioni, a volte i contrasti, che contribuiscono alla vera Architettura, non certamente le sterili, mal digerite interpretazioni locali.

E' necessario dare alle nuove costruzioni in montagna un volto nuovo, abbandonando per sempre compromessi e falsi conformismi (Arch. Mollino). E' necessario che esse nascano spontanee nel paesaggio alpino, crescano col rispetto di questo divino scenario, profondamente architettonico (Arch. Cereghini).

Su questo indirizzo, i lavori hanno avuto il loro svolgimento, trovando unanimi consensi.

Adolfo Dente

Ma se i gusti dello sciatore sono proprio inconciliabili con i mezzi meccanici, quanta montagna invernale e che ricchezza d'itinerari!

E' un contemplativo? Il Col Rodella, a brevissima distanza da Passo Sella gli apre un bellissimo punto di vista panoramico sulla Val di Fassa. Oppure il Resciosa sopra Ortisei, gli apre la Valgardena come un libro. E' uno sgobbone, un mangiachilometri, un fondista? Ha proprio il giro del Sella, veramente fantastico, a portata di mano. Non ha che da infilarsi i Passi di Sella, del Pordoi, di Campolongo e di Gardena attraverso una quarantina di chilometri che può farsi comodamente in giornata. E' un discesista a lungo respiro con caviglie di ferro e brame insaziabili? Ha la Forcella del Sassolungo tra Sassolungo e Cinque Dita che in un ambiente grandioso d'alta montagna gli offre ben millecinquecento metri d'una discesa superba. Non ha che da raggiungere la Forcella dal Passo Sella, scendere in picchiata al Rifugio Vicenza e di lì, attraverso Monte Pana, guadagnare il paese di Santa Cristina.

Insomma, anche su queste montagne c'è davvero posto proprio per tutti, a patto d'averne almeno un po' d'entusiasmo e un po' di quella famosa buona volontà.

Armando Biancardi

3) didattici; 4) problemi della montagna e sue attività economiche; 5) turismo alpino, folclore, leggende, caccia, pesca, ecc. Si deliberò sulla composizione della giuria che sarà internazionale, mentre si accertò un monte premi complessivo di L. 2.300.000 circa, di cui un milione al Gran Premio (L. 800.000 + 200.000 1° premio di categoria) e L. 200.000 per i primi premi delle restanti categorie. Per i film a passo normale sarà messo in palio il «Rododendro d'oro». Si è infine deliberato, in una successiva riunione alla Camera di Commercio, di organizzare, in concomitanza con la Rassegna dei film, una mostra tecnica della cinematografia a formato ridotto e della fotografia.

## Prima marcia alpina Ciao Pais - Pian del Frais

Organizzata dalla Sott. «C. Arnoldi» sotto l'egida della Sezione C.A.I., e con la partecipazione dello Ski Club Frais Chiomonte, ebbe luogo il 28 febbraio scorso la gara di regolarità Ski-alpinistica a squadre.

Tutte le formazioni partecipanti hanno confermato il loro valore superando brillantemente nel tempo prescritto i 27 km. del percorso con 2.000 metri di dislivello.

La squadra vincente registrò un ottimo tempo data l'età dei giovani componenti, alla loro prima partecipazione.

Aleggiava attorno ai concorrenti un vento giovane, sano e brillantemente garbato. Diciamo subito che noi non vogliamo fare confronti. Guardiamo alla competizione pura senza bravure convenzionali, ma con obiettività alpinistica.

Non vorremmo paragonare questa nostra manifestazione, con altre ben più illustri che han fatto ormai saldissime ossa, ma considerata come un'iniziativa modesta, fatta di passione e accarezzata da un intimo sentimento. Con la franchezza, che è nostra prerogativa, noi dell'organizzazione, diciamo di far meglio, riconoscendo i nostri difetti e ringraziando chi ce li fa rilevare. Crediamo nello Ski-Alpinismo, perchè in questo più che in altri, i valori personali possono essere valorizzati e quindi apprezzati. Tuttavia non vogliamo trarre delle conclusioni, ma siamo dell'opinione che le edizioni seguenti saranno più meditate e quindi meglio realizzate.

Speriamo trarre incoraggiamento da tutti coloro che vorranno parteciparvi, meritando il consenso a miglior perseverare. Un doveroso grazie alla Presidenza ed al Consiglio Sezionale per il considerevole aiuto concesso ed allo Ski Club Frais-Chiomonte per l'assistenza prestata.

Infine un riconoscente ringraziamento vada all'amico Acc. Firmino Palozzi per l'attenta e riflessiva direzione.

G. G.

Classifica per tempi:

- 1<sup>a</sup> Squadra: Sott. «Carlo Arnoldi»
- 2<sup>a</sup> » S.U.C.A.I. A
- 3<sup>a</sup> » S.U.C.A.I. B
- 4<sup>a</sup> » C.A.I. Rivoli
- 5<sup>a</sup> » Forno Canavese
- 6<sup>a</sup> » Ski Club Torino
- 7<sup>a</sup> » Sez. C.A.I. Torino

CERCASI CUSTODE

per i rifugi «Amedeo» al Cervino e «Ferreri» e «Daviso» in Val Grande di Lanzo.

## Sempre vivi gli alpinisti pittori

Per molti dei ventotto pittori che si sono presentati nella «Mostra intersezionale d'Arte Alpina» tenuta dal CAI-UGET alla Galleria Subalpina di Torino, dall'8 al 22 aprile, la pittura di montagna è l'unico svago, l'unico pasatempo, l'unico rifugio al quale aggrapparsi per respirare ancora aria pura. Alla domenica li si vede affardellare tele e cassetta e via verso quella montagna alla quale ritornano con anima aperta e cuore palpitante dopo averla risalita un tempo, forse molti anni fa, con garretti d'acciaio e muscoli a tutta prova.

Se anche le loro fatiche non vanno al dilà del dilettantismo, è impossibile non indulgere nei confronti di codesti appassionati che pur in una mostra d'arte amano dichiararsi prima alpinisti e poi pittori.

Così, ci è gradito trovare in Ameglio un «Pomeriggio a Oulx» che rivela molta disinvoltura e padronanza. In Bertagna, un effetto quasi magico nelle seriche nevi d'un «Paesaggio alpino». In Biasi, uno stile personale ormai acquisito ed una pittura a colori delicati limpidi ed allegri. In Castelli, uno stile ad effetti geometrici che rammenta molto la pittura di Chabod. In Fabro, in una visione del «Cervino dalla Svizzera» una forza d'espressione affatto femminile. In Fava, un «Fine inverno» in cui le tinte spente traducono con sofferenza la grandezza tragica della montagna. In Ferraris, una finezza di disegno che in «Pineta» ha i toni migliori d'una moderna acquaforte. In Lagorio, un «San Giorio» dai freschissimi colori verdi. In Prella, un «Raccolto a Courmayeur» in cui i colori altre volte vivaci e le forme altre volte ardite, trovano una più sobria e misurata espressione. In Suppo, una «Prima neve» e un «Mattino a Savouls» dalle pennellate vigorose e sicure. In Toniolo, quattro temi invernali che raggiungono il loro acme in «Grigiore» dalle tinte appena violacee e cineree e forse il più bel pezzo di tutta la Mostra, e in «Rocciameleone da Salbertrand» dalle tinte e dal taglio decisi tali da ricordare la pittura di Vellan.

Ma ancora ci è gradito trovare, seppur in tono minore, l'acquerello «Grange deserte» di Boïdo che ha un qualcosa alla Samivel. «Presso Champoluc» di Dubosc che ha un qualcosa di certa pittura manieristica tedesca. Un paio di intagli su legno di Masazza che riecheggiano temi cari alla Valgardena e raggiungono effetti di notevole profondità. Un «Inverno e Vaie» di Olivero che non manca di vigoria. Ed ancora un «Pascoli d'alta montagna» di Vinassa che rivela una matita sicura del fatto suo.

Insomma, la Mostra conferma un'ennesima volta, ve ne fosse stato bisogno, che la Montagna attrae a sé coloro che hanno sensibilità per le bellezze della natura. E il loro tormento di esprimere ciò che li colpisce e ciò che sentono, bene o male, sarà questione di mezzi, è né più né meno che lo stesso tormento degli artisti.

Arma Bianca

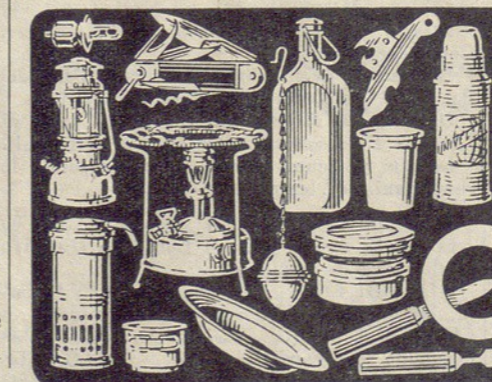
LA SOTTOSCRIZIONE PER IL «K2» è tuttora aperta in Segreteria. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato sul prossimo numero.



Diritti di locazione

Il terrazzino che dicevi l'ho trovato, me credo sia opportuno effettuare una variante.

(Dis. di G. Frascio)



## RECENSIONI

Anteprima all'Everest - di R. Dittert, G. Chevalley, R. Lambert. Editore Garzanti - Rilegato L. 1500 - In brochure L. 1100.

Nell'attuale rifiorire della letteratura himalayana, questo libro-diario, dal titolo azzeccatissimo e dalle belle illustrazioni, è di grande importanza per la documentazione storica della conquista dell'Everest. «Non c'è vittoria per i pionieri», ma la spedizione dei ginevrini dell'«Androsace» ha pur vinto una battaglia decisiva quando riuscì a forzare il passaggio tra i grandi seracchi e crepacci, che avevano respinto i precedenti tentativi di Houston e di Shipton, per raggiungere il «CWM», il circo Ovest, e di là tracciare l'itinerario «nuovo» per il Colle Sud fin quasi alla vetta. E il riconoscimento più autorevole, leale e simpatico di questi meriti è venuto dai vincitori del «Tetto del mondo», condensato nelle sette parole conclusive del telegramma di Hunt del 18 giugno 1953: «A voi una buona metà della gloria».

Dittert, Chevalley, Lambert, raccontano pianamente, senza toni drammatici, le vicende delle due spedizioni elvica ed autunnale, e dal racconto si trae un insegnamento utile a tutti e su tutte le montagne: l'amicizia fraterna e la reciproca stima dei componenti la spedizione — compresi gli sherpas — la serenità, che se venne talvolta a mancare (a ottomila metri!) fu tosto ritrovata davanti a un litro di... ossigeno, il vivo sentimento di responsabilità con lo scrupoloso rispetto del valore di ogni vita umana lanciata nella lotta con la grande montagna, ed infine quel pizzico di sano umorismo che aiuta a fronteggiare le situazioni più critiche.

erla

«Tutto per la Montagna»  
«Tutto per tutti gli Sports»

**Casa dell'Alpinista**

ROCCHIETTI

Vendita «ISO», e «MOTOM»

Riparazioni e ritelezioni

TORINO Corso Racconigi 48 (cap. Iram 20)  
Telefono 383.179 - 34.851

SCONTO SOCI C.A.I.

**Ditta PAVAN**

Manifattura Sci  
Racchette da Tennis  
Accessori

TORINO  
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

**E. DE MAGISTRIS**

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE  
PER AMMINISTRAZIONI  
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO  
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

**AMEDEO GALLO**

Fabbrica Articoli Sportivi  
Specialità sacchi da montagna  
e articoli per sciatori

TORINO  
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915  
Sconto ai Soci del CAI

Ferramenti - Utensili

**Natale Stroppiana & Figli**

TORINO  
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA

Sconto 5% ai soci del CAI

**Caudano**

PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO



# L'assemblea di marzo

(continuazione da pag. 1)

L'intensa attività svolta che si compendia in nove lezioni teoriche ed in nove lezioni pratiche seguite da un complesso di 52 allievi assistiti da 14 istruttori.

Il corso di sci-alpinismo della S.U.C.A.I., che ha avuto l'iscrizione di ben 112 allievi, ha effettuato una diecina di uscite dal novembre 1952 al maggio 1953.

Andreis ricorda quindi l'attività delle sottosezioni: ALFA (trofeo Giacobi - campeggio alla Vachey); ARNOLDI (trofeo Arnoldi); GEAT (campeggio a Cogne - lavori ai due Rifugi - bollettino); CANAVESANA (ascensioni gruppo Gran Paradiso e Bianco); RIVOLI (intensa attività alpinistica individuale); USSI (scuola d'Alpinismo femminile - soggiorno a Saint Moritz - gita scolastica a Limone - campeggio in Val d'Aosta - e istituzione di un premio annuale per un guida meritevole); SUCAI (oltre al corso di sci-alpinismo, soggiorno estivo in Val di Fassa con intensa attività alpinistica individuale e sociale sulle due circoanti e nel gruppo del Sella; notevole attività del coro, vincitore del concorso regionale di Ivrea); SARI (campeggio al rifugio Benevolo); CHERI (nel 25° anno di vita ben 9 gite sociali con numerosi partecipanti - gita scolastica - mostra fotografica); EDELWEISS (17 gite sociali - accantonamento a La Palud).

Passando alla voce «rifugi» il Presidente illustra i lavori effettuati ad un certo numero di essi e particolarmente al «Vittorio Emanuele», «Benevolo», «Gervasutti», «Bobba», «Boccalatte», «Teodulo», «Mezzalama», «Levi».

Cita ancora il «rifugio Torino» sia per quanto riguarda il bilancio sia per quanto riguarda i lavori attuati (installazione del telefono - sistemazione del piazzale - costruzione del serbatoio d'acqua).

La relazione del Presidente continua ricordando le manifestazioni, tra cui le conferenze di Magnone e di Maestri, la mostra di pittori di montagna e le semplici cerimonie avvenute in occasione del 90° anno di fondazione del Club Alpino e della Sezione.

Per le pubblicazioni sono usciti regolarmente «Monti e Valli», il suo supplemento «Scandere» 1952. A questo proposito Andreis segnala l'opera del redattore Lavini e del cav. Buttinoni.

Per l'opera svolta dalla Direzione Biblioteca, il Presidente ringrazia i collaboratori Bertoglio, Giordano e Tempo.

Andreis illustra quindi quanto sinora fatto per la costituzione della Squadra di Soccorso Alpino organizzata dall'Accademico Palozzi secondo le deliberazioni dell'Assemblea precedente.

Infine Andreis illustra il bilancio consuntivo che si chiude con un disavanzo, non però preoccupante, di L. 235.000 e conclude: «In questo momento scade il triennio del mandato presidenziale affidatomi. Se qualcosa è stato fatto, se qualche problema è stato risolto e se di altri se ne è impostata la soluzione, ciò è dovuto alla collaborazione piena ed entusiastica fornita dai dirigenti della Sezione e dai Reggenti degli organismi dipendenti che sempre mi hanno aiutato e spinto nel lavoro, che qualche volta è stato abbastanza pesante».

Vivi applausi sottolineano il termine della relazione del Presidente.

Il bilancio consuntivo viene dato per letto, essendone curata la distribuzione in precedenza.

Dopo alcune delucidazioni di Zangelmi sul Rallye sci-alpinistico del Gran Paradiso, viene aperta la discussione sulla relazione e sul bilancio. Filippo Andrea, preso atto dell'attività svolta, fa alcune osservazioni circa la nomina del cassiere, sul bilancio, sulla gestione del Museo e sulla denominazione del «Rifugio Torino». Rispondono brevemente Stella ed Andreis.

Sulla spedizione al K2, a seguito della dichiarazione di Andreis che la Sezione ha stanziato un contributo di L. 250.000 ed ha aperto una sottoscrizione tra i Soci, Calosso muove obiezioni sul sistema adottato per la scelta dei componenti. Sulla questione interloquiscono Andreis, Corti e Codri, ed infine Lavini il quale precisa che la spedizione è stata organizzata dal Consiglio Centrale che ha costituito una speciale commissione.

«Sull'operato di tale commissione» afferma Lavini — che non ha creduto opportuno valersi dell'esperienza, almeno a titolo consultivo, del Gruppo Occidentale dell'Accademico e di qualche anziano alpinista-esplore torinese come Ghiglione e Piacenza, sono state espresse alcune critiche.

Un'eco, volutamente attenuata, di alcune di esse, si è avuta anche nell'articolo di fondo del «Monti e Valli» n. 4/53. Ormai sarebbe vana e dannosa ogni recriminazione; tutti i Consiglieri Centrali nella riunione di Genova hanno concluso le laboriose discussioni per assumere, unanimi, l'intera responsabilità morale e finanziaria della spedizione. Oggi che la spedizione è sul piede di partenza — continua Lavini — dobbiamo seguire l'esempio del Consiglio centrale e del Consiglio direttivo della Sezione di Torino, che con il notevolissimo stanziamento di L. 250.000 pari a quello della Sezione di Milano, ha aperto la sottoscrizione tra i Soci».

Lavini termina infine: «invito ad abbandonare ogni pur lieve dissenso ora che sono in gioco il prestigio del Club Alpino e dell'Alpinismo italiano impegnati in una durissima impresa alla quale auguriamo il più sbrigante successo. Esprimi la certezza che nei prossimi anni seguiranno altre spedizioni extra-europee alle quali non mancherà la partecipazione dei più valorosi esponenti dell'Alpinismo torinese».

L'Assemblea si associa all'augurio con un applauso.

Chiusa la discussione vengono messe in votazione la relazione del Presidente ed il bilancio consuntivo 1953: essi vengono approvati all'unanimità.

## Le elezioni alle cariche sociali

L'affluenza alle urne è stata maggiore che non nello scorso anno, sia presso il seggio di Torino che presso i seggi supplementari di Chieri, Forno Canavese, Rivarolo e Rivoli. Le votazioni, iniziate venerdì sera 26 mar-

zo, sono proseguite nella giornata di sabato 27 marzo per chiudersi alle ore 19. Le operazioni di scrutinio presiedute da Vladimir Malacco, coadiuvato dai soci Balocco, Crivello, Giordano e Tenivella sono proseguite nella sera di sabato sino alle ore 23,30.

Due gruppi di 40 soci avevano presentato due liste distinte: la lista A completa di tutti i candidati, la lista B limitata ai candidati consiglieri e revisori.

Si potevano votare nomi di candidati scelti fra le due liste. I candidati della lista A hanno avuto la maggioranza dei voti e sono pertanto risultati eletti, nonostante una notevole affermazione dei candidati della lista B.

Ecco i risultati: mandato di Presidente: Andreis; 260 voti; mandato di vice-presidente: Lavini 269 voti; mandato di consigliere: Fornaris (lista A e B) 235 voti, Gera (lista A e B) 222, Stradella (lista A) 185, Ambrosio (lista A) 177, Catone (lista A) 175, Pocchiola (lista A) 157, Fornelli (lista B) 137, Mauro (lista B) 115, Bo (lista B) 94, Barovero (lista B) 81; mandato di revisore: Materazzo (lista A e B) voti 240, Richiello (lista A e B) 233, Barovero (lista A) 161, Pugliese (lista B) 110; mandato di delegato: Lavini voti 239, Chabod 246, Bertoglio 245, Rivero 242, Negri 240, Tedeschi 234, Roggiapane 226, Quagliolo 224, Materazzo 223, Passeroni 223, Richiello 219, Tempo 193.

g. s.

## SOCI CHE HANNO ARROTONDATO LA QUOTA sino all'11 aprile 1954

**VITALIZI**  
ADAMI Ten. Col. Arnaldo — ANDREIS Dr. Emanuele — BERTELLI Dr. Raffaele — BLAVET DI BRIGA Dr. Carlo — CESA DE MARCHI Prof. Vittorio — COLONNA Aldo — COMINOTTI Ruggero — CORTE Mario — DE CARLI Amilcare — DE MARCHI Cav. Cesare — D'ENTREVES Conte Dr. Jean — DEREGE DI DONATO Guido — DUBOSC Ing. Edgardo — GIRAUDD Ettore — GIRAUDD Giuseppe — LANG Giorgio — LOCCHI Ing. Remo — MEDICI DEL VASCHELLO Marchese Luigi — MONGINI Dr. Luciano — NEGRI Avv. Cesare — PENSA Prof. Angelo — RAVELLI Francesco — RAVELLI Pietro — SANTI Avv. Candido Mario — TEMPO Geom. Mario — VAGLIO OSTINA Giovanni — VINCENTI Comm. Marino.

BINANDO Michele — MORI Mara, PELLIZZARI Bartolomeo — SPANNA Renzo. ACUTIS Pensiero — ANNOVAZZI Carlo — ANTONIOTTI Giovanni — AUXILIA Er-

nesto — AUXILIA Giuseppe — BARBERO Giampiero — BARGIACCHI Amore — BAROSI Luciano — BAROVERO Michele — BELLOCCHIA Giovanni Battista — BERAUD Dr. Franco — BERSANO Mario — BERSANO BEFFEY Ernesto — BERTEGO Giovanni — BERUTTO Maurizio — BIANCARDI Dr. Armando — BIANCHETTI Giuseppe — BIGLIONE Mario — BLANCO Dr. Emilia — BOGGIONE Vanna — BONIS Giuseppe — BURONZO Giorgio — CALIARI Guglielmo — CALOIRO Dr. Giorgio — CAPRA Arrigo — CARENA Carlo — CASCIO Ernesto — CASTELLI Geom. Giuseppe — CATONE Prof. Rosetta — CAUDANO Luigi — CERUTTI Francesco — CHIEPPI Piero — CIBRARIO Avv. Guido — CIOCCHETTI Angelo — CLERICO Giuseppe — COCCO Ivon — CODRI Ing. Giorgio — COLETTA Armando — CRIVELLO Giovanni — CUMINO Lucia — DAINOTTI Ing. Sanzio — DATTA Geom. Giovanni — DATTA Giovanni — DELLA VALLE Augusto — DE MARIA Davide Carlo — DE REGE DI DONATO Ing. Giacomo — DIONISI Giuseppe — ERBETTA Umberto — ERRERA Lia — FALABRINO Enrico — FELISAZ Giovanni — FERRAI Luigi — FERRARIS Ing. Arturo — FERRERO Ing. Federico — FIASCHI Rag. Enrico — FINCATI Ing. Roberto — FORNELLI Lino — FORNERIS Dr. Alberto — FRASCIO Gastone — GAI Giovanni — GAIOTTINO Giuseppe — GALLIA Giuseppe — GANDOLFI Cesare — GARINO Dr. Giovanni Battista — GASTALDI Giuseppe — GENINAZZI Cesare — GERA Dr. Renato — GHIO Ing. Franco — GIACHERO Dario — GIANOTTI Elvira — GILLI Filippo — GIROLDI Rag. Adelaide — GIROTTI Gen. Le Mario — GRASSO Carlo — GRENNI Dr. Piero — GUYOT Ing. Vittorio — LAMBERTI Guido — LANA Francesco — LAVINI Ernesto — LOVADINA Giulio — MAINO Mario — MALACCO Vladimir — MARENGO Renzo — MARTINOTTI Leonardo — MASUTTI Mary — MATERAZZO Dr. Candido — MATTEIS Teol. Cesare — MATTEODA Federico — MEANO Cesare — MENGHINI Mario — MILA Dr. Massimo — MONTANARI Martino — MORRA Fiorenzo — MORRA Pier Giovanni — MOSCHINO Olga — MUSY Margherita — NIELOUD Alessandro — NORZI Livio — NOSETTI Carlo — ORECCHIA Leopoldo — OREGGIA Margherita — ORIGLIA Carla — OSSOLA Serafino — PASSERONI Comm. Saverio — PEYRON Dr. Carlo — PLANETTONI Ines — PIOVANO Nicola — POMA Dr. Alberto — POZZAN Eugenio — PUGLIESE Dr. Giuseppe — PUGLIESE Dr. Adelchi — QUAGLIOLIO Avv. Fernando — QUAGLIOLIO Maurizio — QUARANTA Ugo — REVELLI Celestino — RIGHETTI Ing. Francesco — ROCCAVALLE Emilio — ROSAZZA Pio — ROSTAGNO Carlo — RUHOFF Ing. Ernesto — SPANNA Alessandro — SPEZIA Marcello — STELLA Dr. Ing. Giorgio — SULLIOTTI Dr. Francesco — TARIZZO Mariangelo — TAGSIAN Dr. Agop — TIZ-

ZANI Ing. Franco — TONIOLLO Giovanni — VAGLIO OSTINA Pietro — VALPERGA Emilio — VARETTO Dr. Luciano — VARETTO Mariuccia — VERGNANO Achille — VERONESE Alberto — VIANO Giuseppe — VIGLIOTTO Enrico — ZANGELMI Ing. Emilio — ZANTA Eugenio — ZUANELLI Brunello.

## NUOVI SOCI

sino all'11 aprile 1954

### ORDINARI DI SEZIONE

AMELOTTI Giuseppe — AVELLINI Francesco — BEGALI Giacomo — BERTELO' Carlo — BOCCA Annibale — BORIO Nando — BORLETTI Giacomo Guglielmo — BORSETTI Dr. Arturo — BURELLO Aldo — CARENA Carlo — CASCIO Ernesto — CASTAGNO Aldo — CATTARIN FRANZESCO Carlo — CELLERINO Giovanni — CENNA Andrea — CLERICO Enrico — COSTA Vittorio — DAL BON Franco — DALO' Fernando — DE BIASI Elio — DEZZUTTO Giuseppe — EULA Giuseppe — FECCOHO Mildo — GARETTI Mariuccia — GIAMMARINI Luigi — GILARDI Carlo — GIORDANO Carlo — GRACIS Dr. Eugenio — LURGO Giovanni — LUSSO Don Michele — MATHIO Angela — MINETTO Roberto — MOGLIA Egidio — MORRA Pier Giuseppe — MUSSO Giovanni — MUSSO Prof. Walter — PASCHERO Ugo — RAIMONDO Vittorio — RIBOTTA Anna — SAPIA Olga — DI SAVOIA Maria Gabriella — SCALA Giorgio — SYDNEY Smith — SOLERA Lodovico — SOLINAS Guido Paolo — SPONGA Marco — STROPIANA Nelda — TABBUSO Arturo — TARIZZO Mariangelo — TORCHIO Sergio — TOSELLO Dr. Ercole — TRONDOLI Antonio — VEDANO Francesco — VILLA Natale. BERSANO Giovanni — CALCAGNO Giovanni — GORIA Ferruccio — MONTEFAMEGLIO Alessandro — RAVAZZA Carlo — RIPA Francesco — ROSSETTI Giuseppe — TALLIANO Lanfranco — ZANETTI Luigi.

### AGGREGATI DI SEZIONE

BRUSEGAN MASANTE Federica Laura — BURONZO ROSENKRANTZ Neva — CLERICO Ernestina — DEASTI Adriana — DELLA NEGRA Enrico — FAVA Luigi — FERRERO Ezio — FONTANOT Ermando — GIACONE Ernesto — LIBERATORI Marco — MACOR ROCCA Nerina — MASUTTI Marco — MILANI Ing. Emanuele — ORSI Mauro — POSSATI Roberto — RASTELLI Giovanna — SALUTA Giacinto — SOLERA Giorgio — SOLERA Giovanna — VIGO BORSETTI Nella.

### S.U.C.A.I.

AMORETTI Giuseppina — AVANCINI Danilo — BOERI Giorgio — BORELLO Luciana — BRACHET Adriano — CARBO-

NE Pierluigi — CERRI Guido — COPPOLINO Emma — DE BENEDETTI Enzo — FOX Riccardo — GALIZIA Giuseppe — GRILAUDI Giovanna — GUIDOBONO CAVALCHINI Alessandro — GUIDOBONO CAVALCHINI Guglielmo — LOVISOLO Remo — LUDA Carlo — MONTEL Marina — MORRA Fiorenzo — PASSERI Vittorio — PREARO Enzo — PROCHET Giacomo — RIBETTI Franco — RIBETTI Giorgio — ROSSI Maria Teresa — SIMONDETTI Tito — TONELLI Walter — VARVELLI Riccardo. BERRUTI Camillo.

### S.A.R.I.

CATALANO Leonardo — CROVELLA Luigi — DE MACCHI Alberto — FIORAVANTI Alessandro — GAIA Alda — GIOVANNETTI Eligio — MILANACCIO Renata — PAZZAGLIA Luigi — PIANAROSA Riccardo — RICHELIER Federica — SIOCCA Agnese.

### A.D.A.

VINEIS Gaudentio. A.L.F.A. CAIMOTTI Sergio.

### ARNOLDI

BASANO Walter — BEDINO Guglielmo — CANAVESE Franco — CASASSA Piero — FRASCA Claudio — NOVARA Carlo — QUAGLIA Franco.

### CANAVESANA

MERLO Mario — MONTOVERT Teodoro — VACCHIERI Vittorino. EDELWEISS BERRUTO Dino.

### CHIERI

GAMBINO Giovanni — SAPINO Angelo — TOIA Cesare — TOSCO Angiolina — TOSCO Anna — TOSCO Giuseppe. COLLI Roberto.

### FORNO CANAVESE

BERSANO Carlo — BERNINI Romano — BERTOT Battista — BERTOT Francesco — BERTOT Giovanni — CASETTI Aldo — MARIETTI Dante — ROLLE Luigi.

### G.E.A.T.

AJMAR Ernesto — BIANCHI Lino — MAZZUCATO Giovanni.

### RIVOLI

GIARDINO Agostino — PONZI Renato — SALOMONE Antonio — VIBERTI Candido.

### U.S.S.I.

AMPRIMO Carla — BRACCO Clara — CAPELLI Ada — CONTE Elsa — FREGO Mariuccia — FURNO Ines — GHIGLIENO Anna Maria — GUIDOTTI Santa — LAURELLA Franca — LEVI MARAZIO Lina — NEGRO Silvana — OLIVERO BONATTI Rosita — VEGLIA Luciana. GIUNTOLI Fanny — SANNAZZARO Adriana.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Trib. di Torino N. 408 del 23-2-1949

Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

# NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

## ALFA

La sera dell'11 marzo ebbe luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci.

Il Presidente Ettore Giacobi svolse una dettagliata relazione morale e sportiva sull'attività svolta dall'«Alfa» dal novembre '52 all'ottobre '53. Dopo un vivo ringraziamento del Presidente a tutti i suoi collaboratori del Consiglio ed a tutti gli «Alfaini» fedeli ed appassionati, la relazione passò in rassegna le varie voci, soffermandosi sul «movimento soci» e sull'«attività individuale» con citazione dei concorsi Roveta, Miniatì, Fiorani, Garetto e Bragante. Sulla voce «attività sociale» vennero ricordate, tra le gite sci-alpinistiche, quelle all'Albaron di Savoia, alla Punta Maria, Tabor, Capanna Gnefeti e traversata Breuil-Zermatt; tra le alpinistiche la Rognosca d'Etiaiche, Giarforon, Bessanese, Torre d'Ovarada.

Per quanto concerne l'attività sci-agonistica, la relazione proseguì con la constatazione che l'«Alfa» è ormai tra le più quotate Società torinesi affiliate alla FISL, specie per le sue benemerite nel campo organizzativo. Vennero ricordate le principali manifestazioni, tra le quali il Trofeo «Giovanni Giacobi» (1° febbraio) che raccolse 66 iscrizioni di concorrenti appartenenti a ben 11 Società Liguri e Piemontesi.

La relazione continuò fornendo i dati sulla gestione di quattro rifugi, per passare poi all'esame dei campeggi effettuati in Val Ferret, a Cesana ed a Sauze d'Oulx. Pure un buon successo arrise alla 4ª edizione della mostra fotografica e ad altre manifestazioni varie. Circa il bollettino sociale, sospeso per il 1953, venne espresso l'augurio di una pronta ripresa della sua pubblicazione. Un particolare invito venne ancora rivolto ai Soci perché procedessero alla iscrizione o rinnovo quote presso la Sezione di Torino del CAL, valendosi dello speciale contributo stanziato dall'«Alfa».

Un lungo applauso salutò la fine della relazione che venne approvata all'unanimità come pure, successivamente, la relazione finanziaria e patrimoniale ed i bilanci relativi.

### PROGRAMMA GITE SOCIALI

MAGGIO: 1-2, Dormilleuse, sciistica: Monti della Luna - Cimont, escurs. - 9, Rocca di Millia, valle Stretta - 23, Floreale Narcisata (località a destinarsi).

GIUGNO: 2, Monte Colombo (m. 2848), Val Soana - 12-13, Albergian (m. 3043), Val Chisone - 20, Floreale, Rododendri, Val Sangone Grange Ciargiuro - 26-27, Pizzo Bianco (metri 3215) - Masugnaga.

AGOSTO: Campeggio sociale - Val Ferret, Courmayeur. SETTEMBRE: 4-5, Monviso (m. 3841) Valle del Po - 18-19, Palavas (m. 2929) Val Pellice.

OTTOBRE: 2, Monte Plu (m. 2201) Valle di Lanzo - 17, Castagnata (località a destinarsi). Le gite potranno essere spostate secondo le condizioni del tempo.

A seguito delle elezioni svoltesi in sede la sera del 25 marzo u.s., il Consiglio Direttivo risulta formato come segue:

GIACOBI Ettore, Presidente — RAVA Carlo, MONDIGLIO Francesco, Vice-presidenti — CIMBARLE Ettore, Cassiere — BRAGANTE Fernando, Segretario generale — BRAGANTE Vincenzo, Segretario amministrativo — ROSSO Carlo, BOSETTI Eugenio, DETTONI Oreste,

## GIGLIO Giuseppe, MAZZER Giuseppe, MONTICONE Lorenzo, BRESSANELLO Luigi, ROSO Arturo, ROCCHIETTI Edoardo, Consiglieri — BOSETTI Giovanni, CIMOSSA Michele, PALLINI William, Revisori dei conti.

## ARNOLDI

Il 3 febbraio ha avuto luogo nella Sede Sociale l'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci per l'elezione della Presidenza e del Consiglio. All'inizio della seduta il Presidente Bertece Ernesto — tratteggiò e delucidò ai Consoci — i doveri e gli obblighi per meglio assicurare al Sodalicismo, in ognuno di essi, un progresso uniforme, onde possa esservi un benessere collettivo maggiormente utile in modo particolare verso tutti coloro, che di questa collettività, ne fanno parte. Esortò quindi l'Assemblea nel doveroso concetto di unità per il benessere comune.

Il Presidente dichiarò aperte le votazioni ed i nostri Consoci hanno così votato: Presidente: Bertece Ernesto - Vice Presidente: Barovero Michele - Consiglieri: Aschieri Aldo, Crivello Giovanni, Bartolomei Franco, Volpe Maurizio, Savio Ugo, Bertolo Lorenzo, Golzio Mario, Barbero Mario - Consigliere a ad honorem: Zemide Paolo - Segretario: Quaglia Franco.

Sulle nevi del Strestiere, ebbe luogo il 21 febbraio scorso, l'annuale «Trofeo Carlo Arnoldi», gara di discesa obbligata riservata ai nostri Consoci. Ottima la gara del sempre sorridente Leone Piero che, con Franco Rocca e Bertolo era nella rosa dei favoritissimi; ma in verità la vittoria non è stata facile. L'ex campione sociale Bertolo in una inaspettata curva sbandava, causò l'eccessiva irruenza, perdendo così preziosi secondi. Altri ancora, s'infilavano nella neve fresca fuori dalla pista battuta. Senza dubbio Leone ha fornito la miglior prova, per la sua accurata preparazione, riprova così, una meritata vittoria. Come sempre Rocca scese con stile elegante e sicuro. Va ricordato l'egregio comportamento di Curto, primo nella categoria «Seniores». Sorprendente il giovane Natta Giuseppe. La nostra Signa Valle Maria notevolmente migliorata, vinse per la seconda volta la prova femminile.

Ed ecco le classifiche: 1° Leone Piero in 2' 40"; 2° Natta Giuseppe in 3' 3"; 3° Bottino Franco in 3' 36".

### Categoria femminile:

1ª Valle Maria in 4' 18"; 2ª Cittono Maria in 4' 42"; 3ª Andreani Anita in 6' 27".

Ricordiamo con piacere l'intensa, e non sempre lieve attività del nostro consigliere Volpe, per l'organizzazione della stagione sciistica testè trascorsa. Citiamo questi dati eloquenti senza alcun commento: 27 pullman per un trasporto di 1350 sciatori. Grazie, amico Maurizio. Infine ci ralleghiamo con il nostro Vice Presidente Barovero Michele per la Sua nomina a Revisore dei conti della Sezione.

## CANAVESANA

Relazione attività svolta nel 1953. — Terminato il periodo delle gite invernali 1952-53 fatte in unione col locale G.A.R. e che hanno dato modo di ritrovarci con i Soci dello Sport Club Levanna di Ceresole cui diversi nostri aderenti fanno parte, i soci si sono cimentati nelle solite e classiche gite canavesane percor-

rendo le valli di Ceresole, del Piantonetto, della Soana e del Forzo.

Particolarmente sentita la mancanza del Rifugio di Forzo il cui contratto di gestione, l'Amministrazione del Parco Nazionale ha disdetto e non rinnovato, giustificando il fatto con motivi di riorganizzazione di tutte le sue Guardie.

Fu così che gran parte dei nostri soci abbandonarono la val di Forzo per portarsi a Ceresole Reale e specialmente al rifugio Jervis del C.A.I. di Ivrea che fu nostro centro delle vacanze estive e diede modo di effettuare salite alle Levanne.

Alcuni soci si spinsero al Monte Bianco, al Gran Paradiso, al Giarforon, alla Becca di Moncorvè e ghiacciai limitrofi.

La stagione estiva venne chiusa con un'altra castagnata in quel di Prascorsano.

L'entusiasmo notato l'anno scorso nei giovani non si è affievolito, ed è quindi lecito sperare che poco per volta coloro che amano veramente la montagna sentano il bisogno di riunirsi e garantire lo sviluppo della nostra Sottosezione.

## CHIERI

Gite estive.

La commissione gite ha reso noto il calendario delle ascensioni estive, che comprende: 1° maggio: Lunelle di Lanzo (gita adrestrativa su roccia); 2° maggio: Valtouranche: Gran Tournalin e Sigari di Bobba; 6 giugno: Valle Stretta: Monte Tabor e Rocche di Miglia; 27-28-29 giugno: Traversata Courmayeur-Rif. Torino-Rif. Requin, e ascensione all'Aiguille du Plan (m. 3.673); 17-18 luglio: Champorcher: Lago Miserin e M. Rosa dei Banchi (gita di propaganda dedicata ai giovani).

Molto probabilmente, visto il felice esito dello scorso anno, verrà effettuata la 2ª Gita Scolastica. Meta sarà la conca del Breuil.

### Sede sociale.

Continua il settimanale incontro dei Soci, al venerdì sera, presso la Segreteria, sita in Piazza Umberto n. 1.

La biblioteca, arricchita di nuovi volumi, è a disposizione di tutti i Soci. Festa di San Bernardo.

Contemporaneamente all'Assemblea Generale, nel prossimo mese di maggio, verrà celebrata la solennità di S. Bernardo, Patrono degli Alpinisti. Ai singoli Soci verrà inviato il programma dettagliato.

## RIVOLI

Il giorno 30-12-53 nei locali della nostra Sottosezione è stato eletto il nuovo Consiglio, e durante la riunione sono state presentate ai soci le attività svolte dai suoi numerosi e sempre più agguerriti salitori di vette.

L'anno 1953 è iniziato con una simpatica manifestazione sulla neve ed è toccata a questa Società l'organizzazione della gara di slalom gigante, con la messa in palio della Coppa Città di Rivoli, gentilmente offerta dal Comune Rivolesse.

Coronata da un lusinghiero successo, alla prima manifestazione sono susseguite le gite che qui elenchiamo:

Rocca Sella e Picchi del Pagliano, gite sociali del mese di aprile; Gran Adritto - Torre Germana - Spigolo Grigio - Via Rivero (3ª ripetizione), Gervasutti e la Dubosc sulla Parete dei Militi in Valle Stretta - Via Mezzana

sulla Mattiolo - Via Fornelli sulla Rognosca d'Etiaiche - Traversata Mezzalama - Monte Rosa - Monte Bianco dalla via dei Rochers - Cresta Sud dell'Aiguille Noire - Corno Stella - Monviso - Marmolada - Via Ferrata delle Mezzules - Gruppo Bernina - Via Travinell sulla Bessanese - e come chiusura dell'intensa attività estiva una gita quasi sociale sul Cervino con discesa dal versante svizzero.

Consiglio sociale 1954. — Presidente: Filippo dott. ing. Piero; Vicepresidente: Durando Giuseppe; Segretario: Repetto Carlo; Cassiere: Tenivella Giovanni; Consiglieri: Chiantore Mario, Meotto Piero, Merlo Renato, Suppo Nicola.

## USSI

Risultati delle Coppe Sociali di mezzo fondo a Cervinia il 4-4-1954.

Coppa Principianti R.to Casalborgore - Km. 2: 1ª Capelli Anna in 8' 22"; 2ª Sacerdotti Laura in 9' 30"; 3ª Guidotti Santa in 10' 41"; 4ª Giuntoli Fanny in 11' 42".

Coppa Sociale Luigi Cibrario - Km. 5: 1ª Ponzio Adele in 15' 25"; 2ª Sisco Carla in 15' 25"; 3ª Conte Elsa in 16'; 4ª Negro Silvana in 16' 30"; 5ª Negro Maria in 18' 45"; 25 Aprile: Gita di allenamento Scuola Alpina (programma in Sede).

Maggio - 1-2 Rifugio Chiametta Punta dell'Aquila; 8: gita scolastica Bardonecchia-Plan del Sole; 9: gita allenamento Scuola Alpina (prog. Sede); 16: Battesimo Maticole Ussine (programma in sede).

In maggio (data da stabilirsi) premiazione delle Vincitrici Coppe Casalborgore e Cibrario, in occasione del Ballo di Primavera, e sfilata di modelli della Ditta Marazio; 23: Pra Rio da Condove (con discesa a Borgone); 29-30: Rifugio Scarfiotti, Vallone Rochemolles.

Giugno - 1-3: Rifugio Levi-Molinari (Gruppo femm. USSI); 20: Gita allenamento Scuola Alpina; 26-27: Colle del Nivolet (2640) da Ceresole Reale.

Luglio - 11: Gita allenamento Scuola Alpina; 18 luglio-30 agosto: 30ª Campeggio Nazionale Femminile al Villair - Courmayeur.

## ALLE 7 PORTE TORINO

Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti Tel. 42.794

BIANCHIERIE  
TELIERIE  
TOVAGLIERIE  
MAGLIERIE  
CALZETTERIE  
COPERTE  
Cav. G. Meaglia

